



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Vrbano IV. Pontef. CLXXXIV. Creato del 1261. a' 29. d'Agosto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

URBANO IV. PONTEF. CLXXXIV.

Creato del 1261. a' 29. d' Agosto.



URBANO IV. Francese, della Città di Treca essendo Patriarca di Gierusalem fù creato Pontefice. Si fece tosto venire di Francia molte genti, per opporle à Manfredi, che ne traugliava lo stato di Santa Chiesa. Il perche Giordano Capitano di Manfredi, ch'era contra Guelfi nella Toscana, fù richiamato nel regno, e si diede perciò à i Guelfi qualche poco di spatio da respirare, & à i Fiorentini, e Lucchesi massimamente, contra i quali stauano i Ghibellini animatissimi per rouinarli. Nella Lombardia era il medesimo trauglio, perche Vberto Pallaucino ne difensaua à spada tratta i Ghibellini, e perseguitaua la parte contraria. Fù costui così astuto, e malitioso, che guadagnò Brescia, essendoui dall'vna parte, e dall'altra favorito, mètre, che all'vna, & all'altra daua parole, e d'amendue gran fautore si mostraua. Il popolo perciò di Modena, e di Reggio seguèdo il consiglio dei Ferraresi, e de' Bolognesi, che dubitauano, che il Pallaucino ne douesse affatto tutta la Lombardia traugliare, & occupare, accostandosi con la Chiesa, cacciarono via i Ghibellini dalle loro Città, e donarono i lor beni à Guelfi Fiorèntini bāditi di casa loro, per farne per tutto questa fattion più gagliarda. Queste cose passauā nella Lombardia, nè restaua del continuo il Papa di confortarli alla concordia, & alla pace. In Costantinopoli i Venetiani haurebbono tolto à Paleologo l' Imperio, se non fosse stato costui da i Genouesi suoi amici, e cōfederati soccorso. Onde diuētato perciò più potente, prese Maluasia, e con gran facilità à i Venetiani, & à Guglielmo Principe dell' Achaia resisteuā. Hauena già il Papa destinato vn Legato, per mādarlo à fare in ogni modo i Genouesi, & i Venetiani amici, quādo d'vn subito hauuto Manfredi nuouo esercito dai Saracini, passò sopra la Marca, che mostraua di volersi ribellare, e l'occupò. Il Papa dunque mandò il medesimo legato in Fràcia, perche i soldati, ch'erano già in punto per passare in Asia, cō promesse, e cō prieghi conducese in' Italia. Queste genti sotto la scorta di Guidone Vescouo d' Altissodoro passarono in' Italia, e vinto preso Brescia il Pallaucino

Contese frà i
Guelfi, & i Ghi-
b. llini,

Manfredi occu-
pa la Marca.
Franceti passa-
no in seruitio
del Papa, e resta-
no vittoriosi.

senza

I Rom. creano
i magistrati, e
non obbedisco-
no al Papa.

Banderefi in
Roma.

Francesi chia-
mati in Italia
dal Papa per
darli il Regno
di Napoli.

Alberto Ma-
gno.

Tomaso d'
Aquino.

senza hauere altroue impedimento alcuno, fin presso Viterbo ne vennero. Et ha-
uuta poco appresso la beneditione del Papa, sù lo Stato di Tagliacozzo ven-
nero, doue erano i Saracini venuti, e facendoui battaglia, li vinsero, e fino al Ga-
vigliano, gl'vitarono. Nel medesimo tempo i Romani; se ben non trauagliauano
altramente la giurisdittione di S. Chiesa, non obbediuano però al Pontefice, e
creauano in Roma i magistrati à lor volontà. Onde come soleano prima creare
Senatore vn cittadino Rom. cominciarono in questo tempo à crearlo forastiero, e
fù Brancalone da Bologna il primo, che à questa dignità con premio chiamasse-
ro, perch'era persona generosa, e di gran consiglio. Ma pentiti poi di questa elet-
tione, lo presero, e lo posero prigione. Di che irritati i Bolognesi presero alcuni
Romani, e diceuano, non douer giamai lasciarli, se non vedeano riposo Branca-
leone nella sua libertà. All' hora i Rom. non solamente liberarono Brancalone,
ch'ancora nella pristina dignità lo riposero, creando anch'vn' altro magistrato
in Roma, da ogni regione della Città vno, e li chiamarono Banderefi, i quali am-
pia potestà haueano di dare la morte, e la vita. Ben s'accorgeua il Papa, che i
Rom. si mostrauano così insolenti, perch'era esso dall' arme di Manfredi traua-
gliato, e non era perciò atto à resistere loro. Per la qual cosa volendo pure vn dì
liberare dalle mani de' Tiranni la Chiesa, mandò i suoi Legati à Lodouico Rè di
Francia, essortandolo à douer col primo tempo mandar in Italia con vn' essercito
Carlo Conte di Prouenza, e d' Angioia, suo fratello, perche hauea animo cac-
ciando Manfredi dal Regno, di fare Carlo Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia. E l'
haurebbe fatto, così si ritrouaua con l'ingratitude di Manfredi sdegnato, se la
sua infirmità non l'hauesse distolto da questo proposito. Ma il seguente Pontefice
mandò questo disegno ad effetto. Vogliono alcuni, che nel tēpo di questo Pontefice
fiorisse Alberto dell'ordine de' Predicatori, nato in Germania, e che fù per la
sua gran dottrina cognominato Magno. Costui cōmentò tutte l'opere d' Aristoti-
le, sottilmente scrisse sopra la Teologia Christiana, e cō molta diligenza de' par-
ui naturali. Scrisse vn libro de' Coëuis, nel qual' al possibile mostra le cose natu-
rali essere alla Teologia somiglianti. Espose vna gran parte della Bibia, e glosò
ottimamente gl'Euangelij, e l'Epistole di S. Paolo. Incominciò anche vna som-
ma della Teologia, ma non la compì. Fù di più di tanta modestia, e così auido di
legere, che rinuntìò il Vescouato di Ratisbona, il qual bisognaua tal volta go-
uernarsi con l'armi, come ancor' hoggi presso Germani si suole, doue la maggior
parte de' Vescouì con gl' esserciti armati difensano le lor prelatore. Lesse dunque
Alberto priuato in Colonia vn tēpo publicamente, e finalmente d'80. anni nel
medesimo luogo morì, lasciando molti valenti scolari, che la sua Accademia
reggessero. E ne fù vno frà gl'altri Tomaso d' Aquino, che lasciando la patria,
e la sua nobile famiglia (perch'egli discēdeua da' Cōti di Puglia) tanto frutto in
Colonia fece, che alquanti anni appresso ne ottenne in Parigi il primo luogo frà
dotti. Doue scrisse 4. libri sopra le sēteze. Scrisse vn libro cōtra Guglielmo di sant'
Amore, ch'era, come s'è detto pestifero huomo. Scrisse ancor 2. altri libri, l'vno
De qualitate, & essentijs, l'altro de' principijs naturæ. Chiamato poi da
Papa Vrbano in Roma, facendo poco conto delle dignità, che l'offeriuano, al
leggere, & allo scriuere si diede tutto. Perch'egli ristorò lo studio di Roma, e
scrisse à prieghi d'Vrbano molte cose. Egli cōmentò tutta la filosofia naturale, e
morale. Scrisse contra Gentili vn libro. Dichiarò il libro di Giobbe, e fece la

Cate-

Catena aurea. Compose l'officio del Sacramento, nel qual'officio si contengono molte figure del testamento vecchio. Ma ritorniamo ad Vrbano, il qual morì in Perugia a' 12. di Ottobre, e fù nella Chiesa Cattedrale di questa Città sepolto. Fù Pontefice tre anni, vn mese, e quattro giorni. E vacò dopò lui cinque mesi la Chiesa.

Fece questo Pontefice 2. ordinationi di Cardinali, nelle quali creò 12. Card. che se n'hà memoria, due Vescou, 7. preti, e 3. Diaconi, che furono.

Guido Grosso figliuolo di Fultodio Francese, Arcivescovo Narbonense, Vesc. di Card. Sabino.

.... Vescovo Card.

Antero da Londra, Inglese, prete Cardinale titolato di Santa Prassede.

Guilermo Inglese, prete Cardinale titolato di San Marco.

Vgo Atrato, prete Cardinale titolato di S....

Giouanni da Parma, prete Cardinale titolato di S.

Conrado prete Cardinale titolato di S.

Gherardo da Parma, prete Cardinale titolato di S.

Simon de Bria da Tours Francese, prete Cardinale titolato di Santa Cecilia.

Gottifredo Diacono Cardinale di San Giorgio al velo d'oro.

.... Diacono Cardinale di S....

.... Diacono Cardinale della Diaconia di S....

A N N O T A T I O N E :

Vrbano IV. detto prima Giacob, ò come altri vogliono, Pantaleone, ch'era forse il cognome fù Francese, nacque in Terra Città di cāpagna assai bassamente, perche dicono, che fosse suo padre rappezzatore di scarpe vecchie. Essendo Vrbano Patriarca di Gierusalem, fù in Viterbo, doue era all' hora la corte Rom. da 19. Cardinali, ch'erano frà se discordi, eletto assente a' 29. d' Agosto del 1261. e fù 3. anni, 1. mese, e 4. giorni Pontefice. Egli se n'andò in Oruieto nobilissima Città di Toscana, doue perche molto la vaghezza, e sicurtà del luogo gli piacque, si stette con la corte Rom. vn buon tempo. Percioche è questa Città in cima d' vn falso posto, e d' ogni assalto sicura. Che già la Chiesa Rom. era all' hora assai dalla potenza di Manfredò Rè di Sicilia traugiata. Hora essendo egli dal popolo d' Oruieto con ogni honor possibile riceuto, pacificò insieme due principali famiglie di quella Città, i Monaldesii, & i Filippesii, che cò l'armi in mano si ritrouauano, e mentre, ch'egli visse, gli tene in pace, e cōcot di. Veggendosi esser quella Città à se, & a la Chiesa Rom. fidelissima, la ordò di molti, e publici, e primati edificij, e priuilegij. Edificò da i fundamenti quel superbo palagio del Papa, doue si diceua Soliano presso S. Maria Prisca, e se ne veggono fino ad hoggi le mura in piedi, edificò la Chiesa, e'l Monasterio di S. Agostino, e rifecè, & amplìò le Chiese de i frati Minori, e de i Predicatori. Celebrò nella medesima Città vn Concilio, ò parlamento di molti Prelati, doue frà l'altre cose si trattò, à che modo si fosse potuta la Sedia Apostolica dalla potenza, e tirannide di Manfredò difendere. E fù conchiuso, che si chiamasse contra Manfredò in Italia con titolo di Rè di Sicilia Carlo fratello di Lodouico Rè di Francia, Cōte di Prouenza, e Duca d'Angioia. E vi fù mandato à quest' effetto Legato vn Card. e questo negotio poi sotto Clem. IV. si effettuò. In questa Città finalmente del 1264. fù dal medesimo Pontefice con solenne processione ordinata la festa del Corpus Domini il Giovedì dopò l'Otrana della Pentecoste, hauendo San Tomaso d'Aquino, che in quel luogo all' hora leggeua publicamente Theologia, composto l'officio. E fù ciò fatto per il miracolo, che successe in questi tempi nella Chiesa di S. Christina in Bolsenna, luogo della diocesi d'Oruieto. Percioche, mentre, che vn certo Sacerdote sacrificaua, hauendo già consacrato, dubitò della verità del Sacramento. Il perche subito (cosa marauigliosa à dire, & ad vdirè) incominciò, à gocciare viuò sangue dalla santissima Ostia, che in mano haueua; e tutto il corporale ne misè. Del qual miracolo attornito

Oruieto, e suo sito.

Festa del Corpus Domini, quando fosse ordinata.

mito Urbano si fece dal Vescovo di quel luogo portare in processione quel corporale in Oruieto, & instituita quella solennità del Sacramento, lo ripose nella Chiesa principale d'Oruieto. Le quali cose tutte si cauano dalla bolla del medesimo Pontefice, che fino ad hoggi si vede. Ancora, che alcuni non sò, che d'vna certa donna chiamata Eua fauoleggino. Alche non bisogna altramente rispondere, essendo quello, che hò io detto, cosa assai chiara, e volgata. Et il popolo d'Oruieto, ch'era all'hora assai ricco, e potente, in memoria di quel fatto incominciò ad edificar da fondamenti vna Chiesa al Signor Iddio, & alla Vergine Gloriosa di tanta grandezza, e spesa, che non ne hauea il mondo vn'altra, che si fosse potuto agguagliare. Ma questo non si essequi, se non in capo di 25. anni, ch'erano della salute nostra 1290. nel Ponteficato di Nicola iv. che a' 13. di Nouembre del medesimo anno gettò dopò vna solenne processione ne' fondamenti di questa così fatta Chiesa la prima pietra, in presenza de' Cardinali, di tutta la corte Romana, di molti Prelati forastieri, del Vescovo del medesimo luogo, del clero, de' magistrati, e di tutto il popolo d'Oruieto, e concesse ogn'anno in quel dì molte indulgenze à chi visitato quel luogo hauesse, che furono poi d'altri Pontefici confermate, & accresciute. Nella quale celebre Chiesa essendo poi quasi finita, fu quel santo corporale in vn bellissimo tabernacolo sopra vn ricco altare riposto, & ogn'anno in quella celebre solennità con gran concorso da popoli conuicini si porta cò gran diuotione in processione per la Città. La parte dinanzi di questa Chiesa è tutta di marmi fini di panno coperta, e di vaghi, e varijsimulacri del vecchio, e nuouo testamento ornata, e fu in quel tempo giudicata la più bella cosa, & il più artificioso lauoro, che hauesse il mondo.

CLEMENTE IV. PONT. CLXXXV. CREATO
del 1265. a' 5. di Febraro.



CLEMENTE IV. chiamato prima Guido di Fulcodio, fu Narbonese della villa di Sant' Egidio, e fu per la sua santità, e dottrina meritamente assunto al Ponteficato. Esso era senz' alcun dubbio il primo Giurista di tutta la Francia. Hebbe moglie, e figliuoli. Dopò la morte della moglie fu fatto Vescovo di Pois, poi di Narbona, e finalmente Cardin. Fu per la sua autorità, et integrità solo eletto arbitro, e mezzano per douer quietare, e comporre vna lite, ch'era fra Henrico Rè d'Inghilterra, e Simone Conte di Monferato. Essendo poi stato creato Pontefice, se ne venne a Perugia, e inuenne alcuni, che auessero in habito di mendicante, fino à Perugia.

Boye